Anno XXXI

Martedì 2 Novembre 1897

Conto corrente con la posta

N. 261

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ESAMI DI PROSCIOGLIMENTO

dall'obbligo scolastico

La legge sull'istruzione obbligatoria del 15 luglio 1877, i regolamenti 16 febbraio 1888 e 9 ottobre 1895 hanno prescritto che tutti i genitori, o chi li rappresenta, debbano istruire o far istruire i loro figli nei limiti del corso elementare inferiore, e hanno stabilito che non si possa essere assolti da tale obbligo, se non si prova, con apposito esame, di avere appreso quanto s'insegna nel detto corso. Siffatto esame venne perciò chiamato *esame di proscioglimento dall'obbligo scolastico.*

E' una specie d'esame di *Stato*, il quale deve provare che tutti i cittadini del Regno posseggono almeno il grado di coltura, che si può acquistare *per ora* nel corso elementare inferiore, dopo tre o quattro anni di studi, dai sei ai nove o dieci anni di età.

Quest'esame ha anche una grande importanza sotto il rispetto civile e politico, poichè la legge comunale e provinciale e la legge elettorale politica richiedono dal cittadino il certificato di proscioglimento, perchè egli possa godere del diritto all'elettorato amministrativo e politico.

Ogni anno quindi, al termine del corso accademico, in tutte le scuole elementari pubbliche, che hanno la terza classe o terza sezione, si deve fare detto esame non solo dagli alunni e dalle alunne delle scuole stesse, ma anche dai fanciulli e dalle fanciulle, che hanno ricevuto una istruzione paterna o privata.

In questi ultimi nove anni, cioè dalla promulgazione del regolamento 16 febbraio 1888, che rese universale ed obbligatorio tale esame, le autorità scolastiche e comunali hanno disposto che prima del chiudersi delle scuole per le ferie, abbiano luogo con qualche solennità le prove scritte ed orali dell'esame stesso.

Nei comuni aventi più scuole *uniche*, gli alunni e le alunne delle terze classi o terze sezioni, con i rispettivi insegnanti, si radunano per lo più al capoluogo o nella frazione più centrale per farvi insieme l'esame con gli stessi temi e sotto le medesime giunte esaminatrici. Alle prove orali assistono talora il Sindaco, l'Assessore delegato per la pubblica istruzione, qualche Deputato scolastico ed alcuni genitori degli alunni.

L'esame dato in tal modo affratella docenti e discenti di uno stesso Comune; permette di giudicare gli uni e gli altri col medesimo criterio didattico; desta emulazione tra insegnanti e scolari; suscita negli amministratori comunali e nei genitori un vivo interesse per il buon andamento delle scuole.

Il risultato dell'esame di proscioglimento inoltre dimostra ogni anno quale sia il frutto delle nostre 44563 scuole e classi inferiori elementari pubbliche, e in particolar modo delle 21,632 scuole *uniche* a tre sezioni, poichè è appunto al termine degli studi elementari della terza classe o terza sezione che si può conoscere quale sia stato il profitto reale tratto dalla frequenza, per tre o più anni, del corso obbligatorio, e argomentare quindi del buono o cattivo andamento dell'istruzione in tutte le tre classi o sezioni inferiori.

Però per giudicare rettamente del risultato finale conviene premettere come vanno distribuiti i 2,198,740 alunni del corso inferiore nelle tre classi.

Giusta la statistica del 1894-95 erano inscritti alla classe:

1ª	1,119,607	ossia il	50.92	p % di tutto il corso inf.
2ª	647,115	»	29.43	
3ª	432,018	»	19.65	
	2,198,740		100.—	

Mentre nella prima classe o prima sezione si ha più della *metà* del numero totale degli alunni e delle alunne del corso inferiore, nella seconda non se ne hanno che i tre decimi, e nella terza neppur il quinto.

Ben diversa dovrebbe essere la percentuale nelle tre classi, se tutti i fanciulli e le fanciulle nell'età dell'obbligo, dai 6 ai 9 anni, si fossero inscritti al corso inferiore, e se ogni anno avessero ottenuto la promozione alla classe successiva.

Infatti dal censimento del 1881 risultava che i fanciulli e le fanciulle in età:

dai 6 ai 7 anni eran	646,659	ossia il	35.76	p. % del totale
» 7 » 8 »	589,[illegible]83	»	32.64	
» 8 » 9 »	572,177	»	31,60	
cioè totale	1,808,129		100.—	

La ripartizione *percentuale* degli alunni e delle alunne dovrebbe quindi essere in ragione del 36 per 0|0 nella prima classe, del 33 nella seconda e del 31 nella terza classe; mentre in realtà non abbiamo ancora il 20 per cento nella terza, contiamo il 51 per 0|0 nella prima classe, e solo nella seconda col 29 per 0|0 ci avviciniamo di più al 33 per cento.

Comunque sia, vediamo quali siano stati i risultati degli esami di proscioglimento nell'anno scolastico 1894-95.

Dei 432,018 inscritti alle terze, frequentavano la scuola alla fine dell'anno 309,704 ossia il 71,69 per cento; e si presentavano agli esami di proscioglimento 264,588, cioè il 61,24 per cento degli inscritti; e degli esaminati venivano prosciolti 177,906, vale a dire il 41,18 per cento degli inscritti e il 67.24 degli esaminati.

Quasi due quinti degl'inscritti non si presentano agli esami, e appena un po' più dei due quinti vanno prosciolti. Aggiungendo agli alunni delle scuole pubbliche quelli provenienti da scuola paterna o privata, si hanno 270,639 esaminati e 181,997 approvati, in ragione del 67,25 per cento.

Il risultato finale non è certo soddisfacente. Bisogna però riflettere che in 974 degli 8258 Comuni del Regno non ebbero luogo gli esami di proscioglimento, o perchè nelle loro scuole non si avevano alunni ed alunne di terza classe, o perchè se vi erano, avevano già disertata la scuola al tempo degli esami, o per altre ragioni.

Tuttavia reca meraviglia che, dopo nove anni dall'applicazione del regolamento 16 febbraio 1888, vi siено stati ancora 974 Comuni, che non abbiano fatto gli esami di proscioglimento dal medesimo prescritti in modo formale; e meraviglia maggiore si prova che vi fossero tante scuole *uniche*, istituite da più anni, senza avere alunni o alunne di terza sezione.

Quanto alla diserzione degli scolari di terza al tempo degli esami si potrebbe facilmente rimediarvi o coll'anticiparli, prima che gli alunni lascino la scuola, oppure col farli dopo qualche settimana dalla riapertura della scuola in ottobre o novembre.

Ciò che importa si è che non si eluda la legge e che nessuno si sottragga all'obbligo di provare che ha acquistato quel corredo di cognizione e di abilità, *per ora* pur troppo meschino, che il legislatore ha prescritto come minimo di coltura per ogni cittadino del Regno.

Ma il guaio è che neppure la metà dei prosciolti passa alla 4ª classe; e gli altri non possono proseguire gli studi, perchè trovansi in Comuni sprovvisti del corso elementare superiore, il quale è istituito soltanto in 1829 dei nostri 8258 Comuni.

Avviene quindi che dopo qualche anno i prosciolti dimentichino quanto avevano appreso.

A sì grave inconveniente la legge stessa sulla istruzione obbligatoria avrebbe *in parole* mostrato la buona intenzione di provvedere, poichè prescrisse che i prosciolti dal corso inferiore frequentassero ancora per un anno almeno la scuola *di complemento là dove fosse istituita.*

Ma nè lo Stato, nè i Comuni hanno provveduto effettivamente all'istituzione delle scuole di complemento; e le scuole festive e serali così dette *complementari* hanno un'esistenza *effimera*, fondata unicamente sul buon volere degli insegnanti delle scuole elementari diurne ordinarie, i quali certo continuerebbero ad istruire *meglio* i loro alunni prosciolti, se venissero *meglio* retribuiti.

Se non che i Comuni rarissimamente danno qualche compenso per la *libera* scuola di complemento, e il Governo andò di anno in anno diminuendo la consueta rimunerazione, la quale ora in media è ridotta per ogni insegnante a lire 30, che depurate della tassa di Ricchezza Mobile danno appena lire 27,75 per un corso di lezioni che dovrebbero durare alcuni mesi per riuscire efficace e veramente proficuo.

Eppure i 100,000 prosciolti, che non possono frequentare le classi superiori e che non curati dimenticheranno presto quanto appresero, dovrebbero trovare nella scuola serale o festiva di complemento il modo di ritenere, estendere e compiere l'istruzione acquistata nel corso inferiore obbligatorio!

La nostra scuola obbligatoria, ridotta alle tre sole prime classi elementari, è cosa troppo meschina; bisognerebbe che si estendesse anche alla quarta e quinta classe.

E questa era l'intenzione dell'onorevole ministro Villari nel 1891, quando proponeva che intanto fosse resa obbligatoria la frequenza al corso elementare superiore *là dove era istituito.*

Poi nei Comuni capoluoghi di distretto è di mandamento, privi ancora del corso elementare superiore, si doveva supplire con la istituzione di una scuola *complementare vera*, come aveva progettato di fare l'onorevole De Sanctis col suo regolamento 18 novembre 1880 e coi relativi programmi.

E così, via via, sino a che la maggior parte dei Comuni avesse, sotto l'una o l'altra forma, il corso elementare completo delle cinque classi, e si potesse obbligare gli alunni a frequentarlo sino ai dodici anni di età. Ma al solito i bei progetti rimasero nel regno dei *progetti.*

***

XXX° ANNIVERSARIO

Il 3 novembre 1867 poche migliaia di giovani volontari italiani malvestiti e peggio armati combattevano a *Mentana*, sulla via sacra di Roma, contro gli scherani della reazione serrati intorno alla bandiera del papa-re.

I papalini internazionali avrebbero avuto ben presto quanto si meritavano, se non fossero stati validamente sostenuti dai soldati del secondo impero napoleonico.

I volontari italiani, duce Garibaldi, oppressi da forze superiori e dalle meraviglie dei *chassepots* furono costretti a ritirarsi.

Mentana fu una sconfitta, ma una gloriosa sconfitta, che diceva al Governo e alla Diplomazia: *Il potere temporale deve cadere e Roma deve essere la capitale dell' Italia unita.*

Oggi ricordiamo i generosi caduti, martiri nobilissimi della Patria; il loro *ideale*, per il quale trassero a morte gloriosa, rimanga sempre anche il nostro — Roma capitale intangibile d'Italia.

UN ARTICOLO DEL "TIMES"

sul raccolto del vino in Francia ed in Italia

Desolanti — scrive il *Times* — sono le notizie che riceviamo dalla Francia circa il raccolto del vino.

Brine e geli in maggio, pioggie torrenziali e grandine in estate e in autunno hanno prodotto gravi danni.

Nel Médoc i polloni delle viti erano lunghi appena pochi centimetri quando incominciò a soffiare dalla baia di Biscaglia un forte vento salino che durò 24 ore — i vecchi stessi non avevano memoria di un fenomeno simile — che danneggiò tutte le vigne che non erano in posizione riparata. Ne risultò una grave perdita per i vignaiuoli e per i consumatori.

La raccolta del grano è stata anche cattiva in Francia, e si calcola che si debbano importare dieci milioni di sacchi di grano, e per questo si ebbe un vero disastro nazionale se si avverasse che dei 45 milioni di ettolitri di vino occorrenti per il consumo della Francia « neppure la metà se ne raccoglie quest'anno », e che « fosse necessario di farne venire 300 milioni di galloni dall'Algeria, dalla Spagna e dall'Italia ecc., per supplire alla deficienza » che a tanto ammonta, al dire dei nostri corrispondenti, secondo la media degli ultimi venti anni, la quantità di vino di ogni genere che si consuma in Francia.

Ci consola il sapere che le previsioni che si fanno sulla raccolta in Italia sono buone. Essa non è stata ultimamente fortunata nelle sue imprese, e fa piacere il sapere che, nonostante le pioggie torrenziali e le grandinate, la raccolta è eccezionalmente buona come qualità e quantità.

Da ogni parte d'Italia giungono notizie della buona vendemmia, e siccome le previsioni su quella della Spagna sono cattive, l'Italia sarà il solo paese europeo in cui il prodotto della vite sarà eccezionalmente buono.

Essa ha una magnifica opportunità, e il signor Vitali ci dice che molti produttori italiani s'industriano per trarne profitto. Fin qu'essi hanno usato mezzi troppo trasandati e primitivi nel coltivare la vite e nel produrre il vino.

Essi hanno voluto fare guadagni troppo solleciti, benchè modesti, e sono stati trascurati, prodighi e inesperti. Non hanno scelto le piante buone dalle cattive; i grappoli maturi, come quelli acerbi, li hanno messi nella bigoncia, e i contadini non hanno nè i mezzi materiali, nè le cognizioni necessarie per usare i metodi scientifici praticati dai produttori della Gironda. I palati degli antichi non dovevano essere molto delicati se erano paghi di vini non migliori di quelli che si fanno ora nel suolo classico.

Nessun paese del mondo è più naturalmente adatto per l'industria del vino che l'Italia. Nulla pare impossibile con quel suolo e con quel sole. Nulla è più notevole che la varietà nella qualità e nel carattere dei suoi vini; leggieri e acidi nel nord, ricchi di alcool nel sud, e nel centro ogni qualità ed ogni specie molte di esse disgraziatamente conosciute soltanto dai consumatori locali.

Fin qui soltanto una piccola parte della produzione si esporta, e generalmente è consumata con etichetta francese. Non è sperabile che avvenga prontamente un cambiamento in proposito.

Il produttore italiano non avrà un prezzo adeguato del suo prodotto se non si convincerà che è necessario esportare soltanto i vini maturi, e il domandare a quei produttori sopraccarichi di imposte di tenere molti raccolti in cantina per più anni, è domandar loro l'impossibile.

Senza dubbio il Governo ha fatto qualcosa per incoraggiare i produttori a studiare i bisogni non tanto dei consumatori nazionali quanto del mercato straniero.

Pare il Governo voglia tener vivi gl'interessi di un'industria prima fra tutte, e il contadino sente parlar molto degli errori nei quali è caduto.

Ma il Governo non può concedere al produttore ciò che sarebbe più utile che protezione e istruzione: l'alleggerimento delle gravissime imposte. E' facile biasimare il contadino italiano di trascuraggine e di mancanza di cognizioni nel coltivare le viti, nello scegliere i frutti e nel maturare i vini.

La sua miseria, e non la sua volontà, lo porta a seguire un sistema difettoso, del quale egli risente i danni.

LETTURE CARCERARIE

Il deputato Bissolati ha mandata una interpellanza alla presidenza della Camera, intorno ai libri che nelle carceri dello Stato si danno in lettura ai detenuti.

Questa interpellanza è motivata dal caso capitato al socialista Podrecca, redattore dell'*Asino*, il quale, avendo passato un certo periodo di tempo nelle carceri di Roma per le solite imputazioni, s'ebbe in lettura fra gli altri un libro curioso: *Il Mappamondo*, di Ciaceri, nel quale non v'ha una parola che non suoni invettiva, ingiuria al sentimento patriottico ed alla patria stessa.

Questo Ciaceri, siciliano, autore del *Mappamondo* dato in lettura al Podrecca, fu un fanatico borbonico e clericale ed in quel suo libro — per darne un'idea — si legge sugli italiani un giudizio come questo:

« Liberali, piemontisti, buzzurri e massoni, ch'è tutt'uno. Essi sono i giannizzeri dell'arte borsaiuola, avanzi di Sodoma e Gomorra, scribi e farisei dalla coscienza sfondata, compresi i costituzionali, che contano il due di coppe ».

E' più avanti il Ciaceri chiama il risorgimento « opera di plebisciti fraudolenti e bugiardi », le annessioni al Piemonte « parola parlamentare sinonimo di ladreria », Cavour « un ipocrita », Mazzini « Dio da trivio, ladro e ladrone », Garibaldi « l'umerico imbecille, vecchio fantoccio, eroica marionetta, vecchio pirata », e de Sanctis « eroe da capestro » ecc.

Naturalmente il *Mappamondo* del Ciaceri, come tutte le opere che si danno in lettura ai detenuti, porta il visto ed il bollo di approvazione delle superiori autorità; visto e bollo certamente apposti senza neppure sfogliare quei volumi, pervenuti chissà come alla biblioteca di Regina Coeli. Si vede che anche in ciò il governo è servito coscienziosamente!

Il nuovo ministro

di Grazia e Giustizia all'opera

L'on. ministro Gianturco lavora a preparare riforme da sottoporre al Parlamento, non appena sarà aperto.

Ecco un elenco dei disegni di legge che l'on. Gianturco sta approvando:

1. Emendamento alla legge sulle garanzie della magistratura;
2. Codice di procedura penale;
3. Progetto di legge sulle Preture;
4. Progetto di legge sulle decime;
5. Disegni di legge sulle responsabilità degli amministratori delle Opere pie per le colpe commesse dai medici-chirurghi;
6. Regolamento di prestazione d'opera in esecuzione dell'art. 62 del Codice penale;
7. Progetto per regolare lo stato civile dei morti in guerra.

Sono anche allo studio riforme nel Codice di procedura penale, e una legge sull'organico del Ministero della giustizia.

Parte di questi disegni erano già allo studio sotto il ministro on. Costa. L'on. Gianturco li ha fatti propri, completandoli, ed aggiungendo del suo altre importanti riforme.

I cimiteri di Monaco di Baviera

Sette sono i cimiteri di Monaco, il Sudlicher Friedhof o Cimitero del Sud, il Nordlicher, il Central (Auer), l'Haidhauser, il Neuer Schwabinger, il Sendlinger, l'Israelitischer Friedhof.

Ma quello che parrà strano e contro alle leggi della moderna igiene si è che questi campi della pace si trovano tutti in città, e specialmente quello del Nord e quello del Sud, sorgono in parti centralissime di essa.

Nei cimiteri di qui, come del resto in tutti quelli della Germania, si nota che lo spirito religioso vi regna altamente sovrano nella semplicità e nella modestia dei monumenti che farebbero non piccolo contrasto con i molti che adornano le artistiche metropoli di Milano e di Staglieno: quasi nessuna traccia delle cosidette edicole famigliari; notevoli sono nei camposanti maggiori degli ampi porticati dove le famiglie ricche hanno le loro tombe e sfoggiano marmi e bronzi spesso di rara bellezza.

Davanti al luogo di riposo di ciascun defunto sta una piletta con un piccolo aspersorio legato ad una catenella, col quale viene dal visitatore con gentile pensiero spruzzata la terra che lo copre.

Un Cristo in bronzo, dalle forme colossali, sorge spesso nel mezzo del cimitero dandogli un aspetto ancor più triste e solenne.

La flora che viene ad ornare quelle selve di croci e di marmi è quanto più si può immaginare di caratteristico: la scarsezza, o per meglio dire la mancanza di quei superbi prodotti che sorridono alle nostre riviere, ha costretto questi popoli a rivolgere il pensiero alla vegetazione delle brughiere ed ai boschi immensi di pini ed abeti che coprono gran parte delle terre germaniche e l'uomo è riuscito dai modesti e da noi troppo dimenticati fiorellini, bacche e fronde selvaggie a comporre dei serti che per la bellezza poco hanno ad invidiare alle nostre corone di rose e di garofani, anzi presentano in sè un certo che di semplice e di triste che molto si confà all'uso pietoso a cui sono destinati. Non parlo poi delle moltissime ornamentazioni artificiali di metallo, di porcellana, di cui la Germania fa grande commercio anche all'estero e che sono veramente ammirabili per la loro fattura artistica e sparsi a profusione sulle tombe.

In ogni cimitero vi è una Leichenhaus, o camera dei morti, dove tutti i cadaveri vengono esposti al pubblico vestiti dei loro abiti e circondati dai fiori e dai ceri a loro destinati dalla pietà dei parenti, non essendo permesso qui di tenere i morti in casa più di 12 ore; da una parte vi sono i bambini, da un'altra gli adulti; due cartelli neri con parole movibili inargentate ornano i nomi di coloro che verranno tumulati nella giornata.

Ed è infatti da questa camera fino alla tomba che si svolge l'accompagnamento funebre, perchè i morti vengono trasportati alla Leichenhaus in carri chiusi (ve ne sono tre classi), non seguiti da alcuno: neppure i viandanti si scoprono al loro passaggio.

I cadaveri non entrano in chiesa: qualche giorno dopo hanno luogo in questa la cerimonia funebre.

Le donne non accompagnano i feretri, gli uomini seguono in abito nero e cilindro, abbigliamento che qui è usato generalmente per tutte le pubbliche cerimonie in forme più o meno moderne anche dagli abitanti del contado.

Il giorno 2 novembre vecchie donne pagate, pregano nei sacri recinti a voce alta, ricordando quelle che nell'epoca romana seguivano i cortei piangendo più o meno disperatamente in ragione dell'emolumento avuto.

Le musiche militari eseguiscono marcie funebri, mentre un corteo di sacerdoti gira attorno attorno spruzzando d'acqua santa i punti cardinali del Cimitero.

Nella chiesa di S. Michele, chiesa di Corte, dove riposano le ossa di Eugenio Beaharnais e di Augusta di Baviera e nella Hofkircke annessa alla Residenza sono aperte le tombe reali e tutti i principi intervengono alle cerimonie.

La vecchia guardia d'onore del Principe Reggente rimane nella chiesa di S. Michele dalle 12 fino alle 5 ore del pomeriggio; sono uomini dai corpi giganteschi e dalle bianche barbe: avvolti in candidi mantelli di panno, hanno pantaloni e stivaloni neri in sproni d'argento: portano in capo elmi inargentati su cui cascano bianche code di cavallo.

Davanti gli storici quadri che ricordano episodi della guerra del 70-71 musiche militari in alta tenuta squillano marcie funebri.

Un giudizio di Gladstone

Gladstone ha inviato ad una letterata inglese autrice di un libro sulla Grecia, la lettera seguente:

« *Cara Signora*,

« La Grecia merita maggiormente la nostra simpatia dopo il modo abbominevole col quale fu trattata dai tre imperatori e dai loro tre subordinati.

« Vostro

« *W. E. Gladstone* »

I tre subordinati, a schiarimento pei lettori, sarebbero: la Francia, l'Inghilterra e l'Italia

Come si vede, siamo stati messi in buona compagnia dal terribile vecchio.

LE SORELLE (¹)

Lo studio di un carattere femminile troppo squisito e di una alterezza pudica e pensosa dà la figura di Elena Davini. Essa cura e cresce la propria passionalità, se ne fa una missione di amore e di sacrificio, sospettosa guardando ai casi della vita che le stanno d'attorno. Dai fatti luttuosi o giulivi, svoltisi sotto gli occhi di lei, ha una motivazione ed un rapporto d'onde conosce la propria coscienza. Così dalla morbida e penosa vita claustrale del collegio, insofferente delle azioni altrui che le turbano l'armonia del suo sentire, irritata e ribelle, all'incontro ed all'amore del prescelto Massimo Squillace, si svolge e si compensa tutta la sua effusione, tutto il suo carattere.

Costei certo era destinata all'angoscia, tale visse, così moriva. Ed acuendo questa sua delicatezza, dopo la prova dell'amore sfortunato, rivale l'immagine di una morta, delitto l'offesa plateale e villana della destra dell'amato sopra le sue guancie, sfiduciata, triste, ignorando una pace nell'avvenire, votava sè stessa alla più alta idealità che per allora le poteva sorridere, si disse di Cristo e dei poveri; illuminata, fantastica, isterica, morbosa, ebbe visioni, intendimenti di dogmi nuovi, una religione.

D'intorno a sè, arrivata a questa crisi, sviluppò una pazzesca azione e le sorelle, dominate dall'influsso, piegarono a lei e vissero in una monastica comunità. Donde gli insulti ai fiori del davanzale e alle mollezze della casa, donde gli abiti bruni quasi cilici e le penitenze e il vaneggiare nella notte. In una Pasqua d'aprile, dopo l'elevazione di Cristo dalla tomba all'Empireo, la catastrofe, l'olocausto dei corpi giovanili smunti, inutili, alla divina vanità sotto lo svolgersi dal bracere di ferro del vapore letale.

Questo, *Le sorelle* del Gigli, il quale snoda la propria tela, in modo limpido e chiaro, alcune volte interrompendo la facile dicitura per annebbiarsi come il soggetto lo comandi, altre volte per sfolgorare. Luci ed ombre che rispondono al perchè dell'opera, che certamente troverà il suo successo tra le lettrici nostre, le quali saranno grate all'autore delle care intime speculazioni, del triste piacere doloroso di vedersi un cotal poco comprese nella lettura. Le migliori pagine del volume si trovano nei capitoli X, XX e nell'ultimo, ai quali rimando coloro che amano gustare della buona lingua e di una fine psicologia.

A. Carli.

(¹) *Le sorelle* di Giuseppe Gigli. Casa editrice *Galli* — Milano.

Non più accordo con Zanardelli

Un telegramma da Roma dice che all'ultimo momento Rudinì avrebbe rotto ogni patto e accordo con l'on. Zanardelli.

Cronaca Provinciale

DA S. DANIELE
Le insinuazioni di un corrispondente

Ci scrivono in data 31 ottobre:

Le corrispondenze inserite nel *Cittadino* da messi infestano il paese; nell'ultimo articolo lo scrittore **vomita** fiele a josa contro tutto e tutti.

Non so se il metodo corrisponda e e ricompensi il disprezzo con cui viene qui pagato.

Vana cosa è discutere con gente che non vuole intendere ragione; ma siccome l'articolo del 4 ottobre sparla a casaccio, ed il pennaiuolo in mancanza di argomento vilipende e non vede che la ruina di tutte le istituzioni del paese, mi pare doveroso per l'ultima volta, occuparmi delle **sudicerie** di cui pare tenga pur troppo un **discreto deposito** quel **pseudonimo** di **Atreo.**

Uno scrittore che si erige a moralista dovrebbe sapere che per ottenere lo scopo prefisso, primo obbligo è quello di **specificare** i **fatti** con documenti e non scrivere dei **considerandi** e delle banalità, che spesse volte si sentono da **ubbriachi** e peggio.

E' vero che l'articolista parla di lucidi intervalli concessi dalla **nebbia** o **nebbiolo** in cui pare stia chiuso, come in uno scrigno, il cervello del sig. *Atreo.*

Ed è in causa di questi **eclissi cerebrali** che noi dobbiamo accettare tutte le ingiurie inserite dal *Cittadino Italiano.*

Il perchè poi l'abbia a quel modo contro il proprio paese e nella sua prosa biliosa a scatti confonda **ebrei** con **samaritani**, non si sa.

Forse risalendo alle **origini** e precisamente a un anno fa circa, si può comprendere il perchè di questo furor pretaiuolo. Il mancato **rèclame** per fondare un qualche cosa che *sapesse* di **clericale** ed il *pugilato* che nè seguì, fu la causa che un **Don Chisciotte** in gonella nera scendesse in campo a sparare tutte le artiglierie per riprendere il terreno perduto.... e per sempre, reverendo.

Ma il caso non volle secondare questo eroe da commedia, che rimettendo la spada nel fodero annunciava la propria partenza per Napoli.

Ma questo annunzio servì solamente per calunniare ancora una volta questo paese.

Tiburzi, reverendo, nome da voi invocato quasi fosse il vostro Dio, era un uomo pieno di coraggio, mentre voi vi mettete all'ombra del gerente responsabile o del direttore, d'un giornale.

Non so se questa sia la morale che voi insegnate ai ragazzi e che dal pulpito la predicate al pubblico.

S. Santità e la Chiesa Cattolica possono essere superbi di simili ministri.

Interessatevi della «Società bestiame» e non venite a parlare di crolli e di illusi, facendo altre gratuite insinuazioni a carico della Latteria.

Non so cosa vogliate dire col vostro *illusi*; forse che se la Cooperativa, come sarebbe vostro desiderio, crollasse, il caseificio privato pagherebbe il latte a 10 cent. il kg.? Noi non possiamo che ringraziarvi del vostro avvertimento ed i portatori del latte ne faranno tesoro.

E' curiosa che in ogni vostro articolo ve la prendiate con la Cooperativa che non vi ha fatto nulla di male e che non ha ingannato la buona fede di nessuno.

Comprendo che ha urtati interessi privati e che è l'amor di **sangue** che vi fa **gracidare**, ma vi son altri mezzi ed altri modi in uso presso i galantuomini e non quelli da voi usati per dimostrare che una istituzione può avere basi più o meno solide. Ma parlare di queste cose con voi è tempo perduto.

Un'altra bestia nera pei clericali di S. Daniele è il Deputato.

Non so con qual criterio e quali ragioni sia mosso l'astio che voi portate all'on. Luzzatto.

E pensare ch'egli aiutò ed accolse nel suo studio fino dall'aprile il **leader** del vostro partito!

E con la benemerita perchè ve la prendete?

Perchè forse il brigadiere depose in pretura che un Reverendo in quella sera del 21 marzo era alterato dal vino?

Voi parlate di quattro figuri che disonorano il paese; ma le vostre corrispondenze lo onorano forse? Dimmi chi pratichi e ti dirò chi sei — dice un antico adagio; — che i vostri amici abbiano agito sul vostro sistema nervoso?

A. C.

DA TOLMEZZO
Ad un banchetto — Teatro — Mostra bovina — Disgrazia mortale

Ci scrivono in data di ieri:

Nella mia ultima vi diceva: sarebbe stata scortesia, il non accettare il gentile invito fatto agli amici dal sig. Cristofoli per il battesimo del suo nuovo negozio.

Ora vi dico: (sorpassando sull'ottimo vino bevuto) che sarebbe stata la perdita di un vero divertimento.

Dal mio parere sono stati una quarantina di amici e conoscenti che convennero da sior Piero e furono da questi squisitamente trattati. Le bottiglie eccellenti fornite dai signori Facchini e Busolini, io non le ho contate, tale operazione l'avranno fatta; quei soci, e sior Piero a quest'ora lo saprà, certo furono parecchie.

In lieti conversare fra i motti di spirito, allegramente, quale la circostanza e la faccia ilare e contenta dell'anfitrione lo esigevano, si passarono tre ore. Sul tardi i signori udinesi che fanno parte dell'orchestra nel teatro De Marchi ci fecero una improvvisata, deliziandoci con della buona musica, suonata come la suonano quei maestri.

Fra gli auguri e le strette di mano la riunione si sciolse alla mezzanotte per i più; per altri.... impallidivan le stelle.

—

Ieri sera abbiamo avuto la prima rappresentazione della *Norma*; l'esito fu quale si prevedeva.

Benissimo il tenore che si acquistò subito le simpatie del pubblico, bene il basso, bene la prima donna ed il contralto sebbene fossero un po' raffreddate.

Ottimi sotto tutti i rapporti l'orchestra ed anche i cori, composti questi da elementi paesani.

Questa è l'impressione generale. Vi saranno, ma rari, i soliti incontentabili i quali troverebbero da criticare quando anche fossero alla Fenice, alla Scala ed al S. Carlo.

Sostengo che lo spettacolo è buono, decoroso e divertente.

Diffatti jeri sera il teatro era al completo, e se la continua così l'impresario sarà contento.

—

Gli animali inscritti alla mostra regionale di domani, oggi sono 150, ma all'ultimo momento tale numero certamente aumenterà; ciò diciamo per esser venuti a conoscenza come parecchi allevatori intendano presentare domattina numerosi ed importanti gruppi. La sarà una bella e riuscitissima esposizione favorita da un tempo splendido e da una dolce temperatura.

—

A Cavazzo Carnico da una cassa-panca posta nella cucina di certo Brunetti, un bambino di 5 anni estrasse un fucile carico che ivi si trovava da parecchio tempo. Per il peso l'arme gli sfuggì di mano, battè a terra e sparò, investendo una bambina d'anni 3 in pieno petto, in modo che restò morta sul colpo.

DA PALMANOVA
Il teatro è chiuso — Ringraziamento — Dimissioni ovvero una crisi al nostro Consiglio comunale Tristi previsioni — Una buona scelta Atto onesto.

Ci scrivono in data 31 p. p.:

Il teatro si è chiuso con la « Norma » e con la serata del tenore Calamari e nella quale si prestò efficacemente e lodevolmente anche la signora Grassoni che cantò il Rondò della « Lucia ».

Il Tenore Calamari sempre bravo e applauditissimo fu regalato di un ricordo gentile. Una spilla e una catenella d'oro insieme a una corona d'alloro.

Gli artisti sono partiti per Tolmezzo. Il signor Lino De Marchi può assicurarsi (come già lo sa) di avere un buon complesso. Il quale lasciò a Palmanova vivo il desiderio del ritorno.

—

La signorina Giulia Maraghini mi mandò, perchè siano rese pubbliche, le sue espressioni di grazie per tutta Palmanova che volle onorarla di tante gentilezze, assicurandola che pure abbandonando l'arte, di questo pubblico ne serberà costante e gradita memoria.

—

Venerdì a sera finita la discussione degli oggetti portati a consiglio il Sindaco, ing. Quirino Scala diede le sue dimissioni.

La Giunta fece altrettanto.

—

Come vedete siamo in crisi e le previsioni sono diverse. Forse quella più attendibile non sarebbe ancora la più voluta o desiderata.

Si prevede una grande disgrazia: il Commissario regio.

—

Il Consiglio Comunale nella stessa tornata nominava a Direttore-Didattico delle nostre scuole e insegnante di disegno, con 11 voti su 12 il prof. Riccardo Romanello. Date le qualità e i titoli del Romanello, si deve attribuire al Consiglio una lode per la scelta buonissima.

Il nostro portalettere signor Giovanni Piantazzola rinveniva giorni fa un anello del valore di circa lire 200 appartenente ad un Capitano di Cavalleria qui di stanza e al quale glielo restituiva. L'atto onesto merita reso pubblico e chi lo fece un elogio sincero. G.

DA FAGAGNA
Ritrovato

Ci scrivono in data 1:

Quel tal Eugenio Di Fant di Gaspero, che, ritornato dalla Germania e trovandosi a S. Daniele in compagnia di parecchi amici, era poi sparito senza far più sapere nulla di lui — come già vi scrissi in una mia precedente corrispondenza — è stato ritrovato.

Il bravo brigadiere dei R R. Carabinieri di qui, ebbe notizia dall'autorità di P. S. di Lubiana che il Di Fant trovasi a lavorare in quella città.

DA S. MARIA LA LONGA
Fermo di contrabbando

Ci scrivono in data 31 p. p.:

Mentre verso le ore 4 e mezzo di questa mattina il sottobrigadiere Minuzzi Matteo, comandante la brigata di S. Maria la longa, stava appostato, insieme alla guardia Lombardo Antonio, dietro la Chiesa di Meretto, due contrabbandieri attraversavano pacificamente il villaggio.

Rincorsi dalle guardie si misero in fuga, ma furono però obbligati ad abbandonare il contrabbando consistente in chilog. 22 circa di zucchero di Iª qualità.

E' da notarsi che, tanto il Minuzzo che il Lombardo, si distinsero più volte e per la scelta dei posti e per buoni garretti e meritano perciò lode.

Y.

DA VENZONE
Furto di formaggio

Nella notte dal 29 al 30 ottobre u. s. mediante scalata in un cortile e quindi in una stanza al primo piano della casa di Bellina Luigi fu Antonio, negoziante, vennero rubate 160 pezze di formaggio del valore di lire 1320, asportandolo in sacchi e mediante un carro condotte fuori del paese.

Venne arrestato come sospetto autore certo Di Bernardo Giacomo fu Giacomo, d'anni 45, negoziante in cavalli, residente in Venzone e suo figlio Giacomo d'anni 16, ai quali venne sequestrato il cane che servì pel trasporto delle refurtive.

DAL CONFINE ORIENTALE
Per il 2 novembre

(Nostra corrispondenza)

Trieste, 1 novembre 1897

Poveri morti! Mentre avanti a voi oggi, tutti i popoli civili s'inchinano: mentre per voi oggi sono riservati tutti i pensieri, tutti i ricordi, oltre la fredda pietra che vi ricopre, dovete fremere contro quel popolo barbaro che disconosce perfino le tombe. Poveri morti!

—

Così è, mie gentili lettrici, miei cari lettori.

Animati da quel recente successo ottenuto in un paesello di questo circondario, dove nessuno li disturbò, quando inalberata in mezzo alla piazza una bandiera russa, si diedero in gozzoviglie oscene offendendo quella città che dà loro il pane, gli slavi ora non si peritano di oltrepassare le tombe, pur di tentarsi d'innalzarsi al disopra di tutti.

E non ultimo esempio ci viene da Canale, piccolo villaggio in quel di Gorizia, dove la scorsa settimana moriva un componente dell'unica famiglia italiana che in quel paese esista.

Sull'umile feretro che racchiudeva le spoglie figurava a grandi caratteri un'iscrizione in lingua slava!

Povero Riccardo! Lo avresti mai pensato pochi mesi fa, quando, assieme a noi, gioivi d'appartenere alla gran Patria di Dante!

Ma, mi si obbietterà, e gli eredi? L'erede è il farmacista di Canale, che forse posponendo il patriotismo al buon andamento degli affari, deve chiudere gli occhi, turarsi le orecchie, e, inconscio di sè, lasciarsi trasportare dalla massa irruente.

E per portare altri esempi dovrei condurre oggi i miei lettori nel campo delle croci, nella necropoli di S. Anna. Ma non mi regge l'animo di farlo.

Voglio lasciar tranquillo il mesto pellegrinaggio attraversante gli ombrosi viali di questo Cimitero: non voglio distogliere quelle turbe curiose avvolte nella gramaglia e nel valore, aggirantesi piangenti e preganti tra quelle migliaia di croci nere e di mesti sepolcreti.

E' il giorno de' morti e farò tacere per un momento le vie terrestri; e farò fuggire qualunque idea di odio, di partito, di vendetta.

Ai cari trapassati, tutto intero doniamo oggi il nostro pensiero, mentre ci conforti l'idea che avanti le tombe di Caprera, Panteon, Superga, Staglieno, Amba Alagi e Domokos, s'inchina oggi riverente dal Colle di S. Giusto un abbrunato vessillo.

A. G.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico
Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Novembre 2 Ore 8 Termometro 5
Minima aperto notte 3 5 Barometro 58.
Stato atmosferico: vario
Vento: NE. Pressione leg. crescente
IERI: bello
Temperatura: Massima 14.4 Minima 6.89
Media 7.985 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6 50	Leva ore	13.46
Passa al meridiano	11 50.26	Tramonta	—.—
Tramonta	16 54	Età giorni	8

Per gli studenti
Una circolare del ministro Codronchi

L'on. ministro della Pubblica istruzione ha inviato ai rettori del Regno una notevole circolare che stabilisce quanto segue:

a) I laureati in scienze agrarie, ma forniti del diploma di licenza liceale, possono essere inscritti al 2 anno della Facoltà di medicina e chirurgia con obbligo della frequenza ai corsi e dell'esame su tutte le materie, fatta eccezione della chimica generale della botanica, della zoologia e relativi esercizi.

a) I laureati predetti, purchè forniti del diploma di licenza liceale o della licenza dalla sezione fisico-matematica d'istituto tecnico, sono ammessi alla iscrizione per una nuova laurea con l'osservanza delle seguenti norme:

1. Nella Facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali:

a) Per la lauree in chimica, possono essere inscritti al 2 anno, con obbligo della frequenza ai corsi e degli esami su tutte le materie, fatta eccezione della botanica, del disegno e relati esercizi.

b) Per la laurea in scienze naturali, possono essere inscritti al secondo anno con l'obbligo della frequenza ai corsi e degli esami su tutte le materie, fatta eccezione della chimica generale e relativi esercizi.

Quando siano forniti della licenza fisico-matematica di istituto tecnico, dovranno prima di passare al secondo biennio dar prova di aver superato l'esame letterario prescritto dallo art: 9 del regolamento universitario generale 26 ottobre 1890, n. 7337.

II. Nella scuola di farmacia:

a) Per la laurea in chimica e farmacia, possono essere inscritti al 2. anno, con l'obbligo della frequenza ai corsi e degli esami su tutte le materie fatta eccezione della botanica e della zoologia coi relativi esercizi.

A tale scopo i laureati in scienze agrarie che sono forniti della licenza fisico-matematica di istituto tecnico, dovranno inoltre presentare il certificato di aver superato l'esame letterario previsto dal capoverso dell'art. 16 del regolamento per le scuole di farmacia 12 marzo 1876, n. 2988.

b) Pel diploma professionale di farmacista, possono essere iscritti al 2. anno con obbligo della frequenza ai corsi e degli esami su tutte le materie eccettuate la mineralogia la botanica e la fisica.

A tale scopo i laureati in scienze agrarie, che provengono da istituto tecnico, devono presentare il certificato di aver superato l'esame di latino previsto dall'art, 8 del regolamento predetto.

III. Nelle scuole veterinarie e superiori di veterinaria, possono essere iscritti per la laurea in zooiatria al 2. anno, con obbligo della frequenza ai corsi e degli esami su tutte le materie eccettuate la botanica, la chimica generale, la fisica sperimentale e relativi esercizi.

C) I laureati in scienze agrarie che hanno superato soltanto gli esami di promozione dalla 2. alla 3. classe liceale, o dei primi tre anni di istituto tecnico, possono essere inscritti alla scuola di farmacia pel diploma professionale, ed alle scuole universitarie e superiori di veterinaria per la laurea in zooiatria, colle stesse norme fissate per quelli muniti della licenza liceale o della licenza fisico-matematica di istituto tecnico dalla lettera *B* § II. *b*) e § III.

D) La laurea in scienze agrarie non dà diritto ad abbreviazione di corso per nessuna altra laurea con diploma.

E. Le precedenti disposizioni si applicano ai laureati tanto nella scuola agraria annessa alla R. Università di Pisa, quanto nelle R. scuole superiori di a-

gricoltura di Milano e di Portici; per le quali due ultime però la concessione avrà luogo fin tanto che rimangano inalterate le disposizioni ora vigenti, rispetto al numero ed alla qualità degli insegnamenti.

Per quanto riguarda i laureati in chimica e farmacia si dispone, che alla lettera *D* della circolare 19 dicembre 1895 n. 7 vengano aggiunte le seguenti disposizioni.

I laureati in chimica e farmacia possono essere inscritti nella facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali.

1. Per la laurea in fisica al 2 anno, con obbligo della frequenza ai corsi e degli esami su tutte le materie, per le quali non abbiano già adempiuto tale prescrizione; in ogni caso però, per la fisica sperimentale dovranno di nuovo frequentare il corso e gli esercizi, e sostenere i relativi esami.

2. Per la laurea in scienze naturali, al terzo anno, con obbligo della frequenza ai corsi e degli esami su tutte le materie, per le quali non abbiano già adempiuto a tale prescrizione.

Risultati della vendemmia in Italia

(Dal *Bollettino degli agricoltori*)

In Piemonte la vendemmia si è ultimata dovunque, favorita dal bel tempo e dalla mite temperatura. In complesso il raccolto è bellissimo, ma non abbondante.

In Lombardia il raccolto dell'uva è stato scarso, ma di buona qualità.

Nel Veneto la vendemmia è stata favorita dal bel tempo, e specialmente nelle provincie di Vicenza e di *Udine*; il caldo della terza decade di settembre, contribuì molto alla perfetta maturazione delle uve.

Nella Liguria, quantunque non abbondantissimo, il raccolto è soddisfacente per quantità e per l'ottima qualità.

Nell'Emilia la vendemmia ha dato un prodotto ottimo per qualità, ma scarso.

Nelle Marche la vendemmia ebbe luogo in ottime condizioni di temperatura e di stagione. Il raccolto, nel complesso, non fu abbondante ma ottimo.

Nella Toscana e nel Lazio si proseguono le vendemmie, non ancora ultimate dappertutto, con esito soddisfacente.

Nella regione Meridionale Adriatica si è raccolta uva di ottima qualità, ma non abbondante.

Nella regione Meridionale Mediterranea, a causa delle invasioni peronosporiche, in alcuna località il raccolto è riuscito scarso e di qualità scadente.

In Sicilia il raccolto dell'uva è risultato non abbondante, ma di qualità eccellente. L'uva, quasi dovunque, ha smostato poco.

Considerata nel suo complesso, la vendemmia in Italia è risultata mediocre per quantità, ma eccellente per qualità. La prolungata siccità, se da un canto ha limitato il raccolto, dall'altro lo ha reso migliore, e si può fin da ora asserire che in generale i vini della vendemmia 1897 riusciranno di eccellente qualità.

A proposito di anticlericalismo

Un Regio Professore che insegna scienze positive in una delle scuole della nostra città, ha presentato ieri l'altro le sue dimissioni da socio dell'Istituto filodrammatico T. Ciconi, perchè nell'ultimo trattenimento si recitò *Il Cantico dei Cantici* di Felice Cavallotti!!

Inutili i commenti! Peccato che l'anno scolastico sia di già incominciato, poichè vorremmo raccomandare quell'istitutore per un posto d'insegnante nel nostro seminario arcivescovile.

Se l'on. Codronchi trova fra i suoi dipendenti parecchi che la pensino come il sullodato professore, povera gioventù e povera la nostra nazione.

Fallimento

Venne dichiarato il fallimento di Rosa Eugenio, e Borghi Filomena coniugi, negozianti di San Giorgio di Nogaro.

Nominato curatore l'avv. Plateo. Giudice delegato avv. Bragadin.

Emporium

L'ultimo fascicolo di questa Rivista contiene:

Artisti contemporanei: Francesco Jerace, Parmenio Bettòli (con 17 illustrazioni).

Giovanni Caboto, Cinzio Bonaschi (con 15 illustrazioni).

Per la conquista dell'aria: la macchina per volare del Langley, prof. S. P. Langley (con 11 illustrazioni).

Gaetano Donizetti nel primo centenario della sua nascita, Parmenio Bettòli (con 6 illustrazioni).

Il monumento a Raffaello Sanzio, P. (con 9 illustrazioni).

Le grandi esposizioni internazionali: l'esposizione di Bruxelles, Roberto Cantel (con 28 illustrazioni).

Ville italiane: la villa Bauman a Gavirate, Gustavo Frizzoni (con 3 illustrazioni).

Necrologio: Levin Goldschmidt.

In biblioteca.

La musica in Piazza V. E.

Scarsissimo fu ieri sera il pubblico in Piazza V. E. per udire il concerto della banda del reggimento cavalleria Saluzzo, stante il freddo abbastanza intenso ed un'arietta tagliente e noiosa che comincia ormai ad accompagnare l'inverno. La brava banda, della quale ormai tutti conoscono i meriti musicali, svolse il programma egregiamente; e sarebbe però ottima ed umana cosa anche per i bravi militari, che si cominciasse a suonare di giorno, chè altrimenti i concerti futuri saranno dati al vento.

Ubbriachi che rompono le scatole ad un fornaio

Ieri sera, verso le ore 22 mentre nella pistoria del sig. Pesante in piazza Mercatonuovo, stavano entrando gli operai addetti a quel forno, giunsero pure alcuni giovani avvinazzati, i quali si diedero a cantare come fossero in casa propria.

Il padrone li redarguì e li invitò a uscire, ma quelli non cessarono dallo schiamazzo, anzi si diedero ad inveire contro lo stesso padrone ed il lui figlio.

Volarono dei pugni e venne rotta una portiera. Sopraggiunsero in buon punto i carabinieri, i quali trassero via uno degli eccedenti e fecero così cessare quel pandemonio.

Morte improvvisa di un illustre critico storico d'arte

L'altro ieri ritornava da Firenze colla moglie il comm. Gio. Batta Cavalcaselle, l'illustre critico d'arte. Mentre discendeva dal treno lo colpiva un insulto apoplettico: trasportato allo spedale nella notte del 30 spirava.

Il Cavalcaselle vera notabilità artistica fu anni addietro fra noi, ed assieme al conte cav. Giuseppe Uberto Valentinis compilò l'elenco dei monumenti del Friuli, opera di gran mole ed assai interessante che si può consultare presso la biblioteca Bartolini.

Ritardo del servizio per gli studenti

Il Ministero della guerra ha disposto che il tempo utile per la presentazione del certificato da parte dei militari studenti ritardatari che desiderano continuare nel ritardo del servizio sia prorogato a tutto il 31 giugno 1898, e ciò nella considerazione che la chiamata generale alle armi degli inscritti di 1ª categoria della classe 1877 avrà luogo soltanto nel mese di febbraio dell'anno venturo, eccezione fatta degli inscritti già prenotati per l'assegnazione alle armi a cavallo.

Ringraziamento

Il sottoscritto, commosso dalle tante pro e d'affetto e d'amicizia avute nella dolorosa circostanza della morte del proprio figlio *Firminio*, ringrazia l'onorevole Municipio che dispose per i funerali e tutti quei gentili che vollero dare l'estremo saluto al caro estinto.

Bulfoni Emilio

Stagionatura ed assaggio delle sete

Sete entrate nel mese di ottobre 1897.

Alla stagionatura:

Greggie	Colli	N. 137	K. 13670	
Trame	»	»	— »	—
Organzini	»	»	— »	—
Totale	»	137	» 13670	

All'assaggio:

Greggie	N. 382
Lavorate	» —
Totale	N. 382

Fuoco in un camino

Stamattina verso le ore 8, si sviluppava il fuoco in un camino di una casa ad uso osteria presso la porta Aquileia.

Chiamati i pompieri, questi accorsero immediatamente sul luogo dell'incendio e in breve tutto fu spento.

Giunsero pure alcune guardie di P. S., ma ormai il fuoco era domato, anche per la pronta opera dei casigliani.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Circo equestre Henry

Domani mattina circa alle 7 arriverà da Gorizia a Udine con treno speciale la compagnia del *Circo equestre Henry*.

Verso mezzogiorno credesi che la compagnia in costume con tutti i cavalli, l'elefante e il personale, farà un giro per la città.

Domani sera alle 20 prima rappresentazione.

La morte di Pullmann

Pullmann, il famoso milionario americano, creatore dei vagoni letto che portano il suo nome, è morto come si sa, da parecchi giorni. Ora, in occasione del suo seppellimento, i giornali americani descrivono con un lusso straordinario di particolari le molteplici precauzioni che furono prese per proteggere la spoglia mortale del milionario da ogni attacco dal di fuori.

La bara ermeticamente chiusa è coperta da uno strato d'asfalto di un pollice di spessore. Il tutto è contornato da un sistema di barre in acciaio saldate solidamente e attorno alle quali fu colato uno strato spessissimo di smalto; per modo che tutto l'insieme forma un blocco di una solidità a tutta prova inalterabile dalla dinamite e capace di resistere ai terremoti.

Vi è chi si chiede a che cosa deve servire questo formidabile apparato di sicurezza.

La famiglia ha forse temuto il risentimento degli operai delle officine Pullmann, che tenevano rancore al loro antico padrone in causa dell'atteggiamento da lui tenuto, già da tempo, in uno sciopero; oppure ha voluto garantire la bara contro i tentativi dei ladri che potrebbero cercare di impadronirsi del cadavere per ricattare la famiglia, come pare sia accaduto altre volte negli Stati Uniti?

Apertosi poi il testamento del milionario, si seppe ch'egli lascia alla vedova il palazzo e 1,250,000 dollari, e alle due figlie Frank Carolan, di San Francisco, e Frank Lowden di Chicago, 2 milioni e 250 mila dollari ciascuna.

Ai suoi due figli Georges e Sanger Pullmann, il defunto lascia una misera rendita annua di tremila dollari per tutta eredità.

Il testatore spiega il motivo di questa sua determinazione riguardo i figli maschi nel paragrafo seguente inserito nel testamento:

« Vista l'assoluta incapacità dei miei figli nell'amministrare saviamente e conservare un vistoso patrimonio, mi vedo obbligato di limitare la parte di eredità loro spettante ad un'annua rendita inalienabile che possa ragionevolmente bastare per il loro mantenimento. »

Secondo afferma l'*Herald* i figli Georg e Sanger Pullmann non sarebbero tutt'altro che capi sventati dediti ai piaceri e alle dissolutezze.

L'unica spiegazione di questa stravaganza è senza dubbio la seguente: che Pullman, il quale era uno dei tipi più caratteristici di quella generazione energica e intraprendente che ha edificato i grandi patrimoni americani, giudicò indegni di possedere la sua fortuna degli eredi che si contentavano di essere come tanti altri i « I figli di papà ».

La moglie, i figli i parenti annunciano col massimo cordoglio la morte del rispettivo marito e padre

GIACINTO DEL TIN

d'anni 36

I funerali seguiranno oggi alle ore 4, partendo dalla piazza dell'ospitale.

Udine, 2 novembre 1897.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Viglietto Giuseppe: Pitacco ing. Luigi L. 1, Dorta Guglielmo 1, Fadelli Giuseppe 1, Franchi dott. Alessandro 2, Barnaba Pietro 1, Gropplero co. Giovanni 1, Feruglio avv. Angelo 1, Cosattini Enrico 1, Fanna e Famiglia 1, Marcotti cav. Giulio 1, Marcotti Pietro 1, Franceschinis Vittorio 1.

Picco Massimino: Baldissera dott. Valentino L. 1, Levi avv. Giacomo 1, Cosattini Enrico 1.

Levis Giuseppe: Feruglio avv. Angelo L. 1.

—

Offerte fatte alla Società reduci e veterani in morte di:

Canciani Beavzi Maria: Sebastiano di Montegnacco L. 1.

Rosa Nordis Deotti: Sebastiano di Montegnacco L. 1.

—

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Massimino Picco: G. B. Tellini e famiglia L. 1.

Giuseppe Viglietto: cav. prof. Piero Bonini lire 1.

—

Offerte fatte all'Istituto Tomadini in morte di:

Signora Caterina Pinni ved. Pognici: Famiglia Marangoni-Masolini lire 5.

—

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Viglietto Giuseppe: Ermacora dott. Domenico L. 1, Franceschinis ved. Catt. 1.

Telegrammi

La cessione di Cassala

Roma, 1. Le truppe anglo-egiziane occuperanno Cassala ai primi di dicembre in seguito al ritiro delle nostre truppe. Queste si concentreranno in Agordat.

Cairo, 1. Due battaglioni e mezzo di fanteria e di artiglieria partiranno di qui nel mese venturo per Kassala.

I proventi delle dogane nell'ultima decade del mese di ottobre

Roma, 1. Nell'ultima decade di ottobre le dogane diedero 7 milioni e 500 mila lire, cioè 400 mila lire meno in confronto d'un egual periodo del 1896. In tutto l'ottobre diedero 20 milioni, cioè un aumento di lire 200 mila sullo stesso periodo del 1896.

Bollettino di Borsa

Udine, 2 novembre 1897

	1 nov.	2 nov.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	98.—	98.35
» fine mese	98.10	98.45
detta 4 1/2 »	106.90	107.—
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	99.50	99.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	323.—	322.—
» Italiane 3 0/0	305.—	306.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	495.—	497.—
» » 4 1/2	507.—	505.—
» Banco Napoli 5 0/0	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0	516.—	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	810.—	816.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	251.—	252.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	715.—	716.—
» » Mediterranée	517.—	517.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	105.40	105.35
Germania »	130.25	130.32
Londra	26.54	26.53
Austria-Banconote	2.21.25	2.21.25
Corone in oro	110.62	110.62
Napoleoni	21.07	21.07
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.42	93.55
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 2 novembre **105.40**.

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M	1.52	6.55	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.
D.	11.25	14.15	»	10.50	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.—	O.	22.20	3.04
da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O	12.05	13.50
O	18.50	19.33	O.	21.27	22.5
da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	5.55	9	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.34	O	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
M.	3.15	7.30	O.	8.25	11.10
O.	8.1	10.37	M.	9	12.55
M.	15.42	19.36	O	16.40	19.55
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.20
da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.7	6.38	O.	7.5	7.33
M	9.50	10.16	M.	10.1	10.27
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.7
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22
da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
O	7.45	9.35	M.	8.5	9.45
M.	13.05	15.29	O.	13.12	15.31
O.	17.14	19.14	M	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arriva ore 12.55

Tram a vapore-Udine S. Daniele

	da Udine a S. Daniele		da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.15	10.—	7.20	9.—	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	17.20	19.5	17.30	19.45	S.T.

ORARIO FERROVIARIO

S. Giorgio — Cervignano — Trieste

Partenza da S. Giorgio: 6.10, 8.55, 14.20
Arrivi a Cervignano: 6.30, 9.10, 14.40
» » Trieste: 8.35, 11.20, 17.40
Partenza da Trieste: 5.50, 9, 12.50
Arrivi a Cervignano: 8.25, 11.40, 17
» » S. Giorgio: 8.40, 12, 17.20